

Ing. Manzella, Comandante dei Vigili del Fuoco di Brescia

*Permettetemi di ringraziare gli organizzatori di questo convegno per aver portato a dibattere, in questa prestigiosa sede nella bellissima città di Desenzano, importanti rappresentanti delle istituzioni locali su di un tema così sentito ed attuale.*

*Le mutate e sempre crescenti esigenze di soccorso al cittadino, quest'ultimo proiettato verso un futuro supertecnologico e pertanto maggiormente bisognoso d'aiuto ogni qualvolta le normali condizioni di vita subiscono significative alterazioni, impongono agli uomini che operano nelle istituzioni di porsi la seguente domanda: " il mio contributo all'interno dell'organizzazione è all'altezza delle aspettative?"*

*Questa domanda, come Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Brescia, mi si ripropone ogni qualvolta il cittadino interagisce con la struttura che ho l'onere e l'onore di dirigere. Tuttavia la risposta è sempre la medesima: "Posso fare di più".*

*Quel "di più" che la mia coscienza mi richiede, al di là dell'impegno quotidiano nella gestione e nell'organizzazione dei servizi d'istituto, deve concretizzarsi nella capacità di formulare proposte per il miglioramento dell'organizzazione nazionale e locale dei Vigili del Fuoco.*

*Oggi, pertanto, il mio intervento sarà rivolto ad alcune proposte per una diversa visione del ruolo della componente volontaria dei Vigili del Fuoco Volontari, che tengano conto delle molteplici e spontanee esperienze di questi ultimi anni.*

*La proposta. Tuttavia, non può prescindere dall'analisi storica sull'evoluzione dei Vigili del Fuoco e sulle motivazioni che hanno indotto il legislatore, fin dalla prima legge costitutiva del Corpo, la Legge 1570/41, a dotare la struttura di soccorso tecnico urgente nazionale della componente volontaria, assegnandole, durante le operazioni d'intervento, le medesime prerogative attribuite alla componente permanente.*

*Se nella vicina Francia, nella nazione Stato per antonomasia, sull'esperienza organizzativa di squadre antincendio aziendali iniziata dall'industriale DUMORRIER – DUPERRIER, nasceva il 18 settembre del 1811 il Corpo dei Sapeurs – Pompiers, nella giovane Italia unita il servizio antincendio veniva gestito variegatamente ed in modo poco brillante. Ai pochi corpi pompieristici locali a carattere volontario e limitati alle circoscrizioni comunali, facevano riscontro vaste zone, addirittura intere regioni, completamente prive di qualsiasi difesa organizzata contro il fuoco.*

*I pompieri comunali, là dove esistevano, erano organizzati con concezioni ed ordinamenti quasi medioevali e tutto il complesso antincendio italiano appariva anacronistico, insufficiente, ma distribuito, alla mercè dei mezzi e delle tradizioni locali. Pochi, pochissimi Corpi, e solo quelli delle grandi città potevano rispondere alle esigenze di una efficace difesa antincendio.*

*Solo nel 1935 veniva istituito, alle dirette dipendenze del Ministero dell'Interno il Corpo dei Pompieri, distinto in Corpi Provinciali con sedi nei comuni capoluoghi di provincia. I Corpi Provinciali, in caso di necessità, potevano affiancare al personale permanente quello volontario, quest'ultimo reclutato in sede locale ed iscritto in appositi quadri.*

*Il Corpo dei Pompieri, con la legge 333/39, assumeva l'attuale denominazione di Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, mentre il suo assetto giuridico veniva disegnato successivamente con la legge 1570/41, ma solo con legge nr. 469/61 i Corpi Provinciali si trasformarono in Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco con la loro soppressione.*

*Nel 1950 la legge 913 faceva nascere una terza anima nel Corpo Nazionale, con la creazione della figura del Vigili Volontario Ausiliario, che fino al 2004 ha costituito la più importante scuola per far parte sia della componente volontaria che di quella permanente.*

*Tra il 1941 e il 1961 continuano a vivere e ad operare le sedi dei Vigili del Fuoco volontarie, ma si sviluppano solo in quelle zone d'Italia dove la tradizione del Pompiere Volontario prima del 1939, come il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, il Friuli e solo in parte l'Emilia Romagna.*

*L'inizio dei conflitti sociali di fine anni 70 segnano il principio delle tensioni tra la componente volontaria e le rappresentanze dei lavoratori della componente permanente; quest'ultime rivendicano la trasformazione delle sedi volontarie in permanenti nella speranza, mal riposta, d'incrementare l'organico dei professionisti, ritenuto insufficiente, con la creazione di nuovi posti di lavoro. La storia darà torto a questa particolare concezione di sviluppo del Corpo nazionale, che dovrà affrontare questa emergenza interna, che cesserà definitivamente solo agli inizi del nuovo secolo, quando la componente volontaria ausiliaria verrà meno a causa dell'abrogazione del servizio di leva.*

*Un grande impulso allo sviluppo della componente volontaria viene dato dal Ministero dell'Interno con il progetto "Italia in 20 minuti", che ha come obiettivo l'apertura di 290 mila distaccamenti volontari per infittire la rete esistente delle sedi operative, in modo da poter garantire un soccorso in meno di 20 minuti a 50 milioni di italiani.*

*Fin qui la storia delle vicende del Corpo nazionale, ma quali proposte mettere in campo per far crescere senza squilibrare due anime del Corpo?*

*Vi sono altre esperienze europee alle quali guardare per carpire nuove idee per migliorare il Corpo Nazionale?*

*Basta rivolgere l'attenzione all'organizzazione antincendio della vicina Francia, con i suoi Corpi Dipartimentali, per osservare come la loro componente*

*volontaria all'interno dei Sapeurs – Pompiers viva in simbiosi con la componente permanente, andando a costituire il naturale serbatoio di assunzioni per i Sapeurs – Pompiers professionnels.*

*La fitta maglia di sedi volontarie sui territorio dipartimentali, unita a un'oculata organizzazione degli uomini, consentono per periodi temporali prestabiliti la presenza costante in alcune sedi volontarie di squadre pronte all'impiego con tempi d'attivazione confrontabili con quelle delle squadre costituite da professionisti.*

*Come fare, tuttavia, a far conoscere all'uomo della strada ed ai giovani i compiti e l'impegno dei Vigili del Fuoco in generale e della sua componente volontaria in particolare, per proporre il sistema di soccorso della vicina Francia, pur mantenendo la centralità e l'unitarietà del Corpo Nazionale?*

*Un diverso progetto formativo, da rivolgere agli studenti dei Licei e dell'Università, potrebbe costituire un prezioso seme per far nascere in primis tanti Vigili del Fuoco Volontari, che in futuro potranno diventare, per chilo vorrà, Vigili del Fuoco Permanenti; professionisti del soccorso tecnico urgente. Non basta, infatti, la meritoria opera che da anni i Comandi Provinciali svolgono all'interno del progetto "Scuola Sicura", iniziativa rivolta ai soli studenti delle scuole elementari e medie, con interventi esclusivamente informativi sull'attività dei Vigili del Fuoco.*

*L'ambiziosa proposta che sottopongo al dibattito di questa platea è quella di portare nella scuola italiana riformata e con l'obbligo a 18 anni, corsi facoltativi di formazione a Vigile del Fuoco Volontario, da attuare attraverso specifiche collaborazioni con il C.N.VV.F., implementando i programmi già indicati nel D.P.R. 76/04.*

*Queste due semplici proposte illustrate, se attuate, potranno contribuire, a mio giudizio, a trasformare e ad avvicinare attivamente il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco anche ai cittadini più giovani, consentendogli di avviarsi ad una particolare ed affascinante forma di volontariato, garantendo nel contempo un più ampio serbatoio di potenziali assunzioni in ogni regione d'Italia, contrariamente a quanto avviene da anni.*

*Spero, in ultimo, che queste mie proposte possano trovare terreno fertile in questo convegno, affinché chi ha a cuore le sorti di trasformazione del Corpo Nazionale possa stimolare a qualsiasi livello un dibattito su questi temi, onde poter raggiungere dal basso le istituzioni ed esortarle a compiere scelte coraggiose, rivolte al cambiamento per il bene del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, patrimonio di tutti gli italiani.*

*L'attuazione di queste proposte richiederebbe un grande impegno, soprattutto da parte dei Vigili del Fuoco Volontari, ma come diceva Macchiavelli: "dove c'è una grande volontà non possono esserci grandi difficoltà".*